

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LETTERA FIRMATA

Papillon

Qualcuno pensa forse di danneggiare il nostro caro e amato premier parlando di escort e massaggi invece gli si fa un grosso favore perché nell'immaginario collettivo viene invidiato e non condannato. Lo dimostrano le continue battutine che fa nei vari incontri sia nazionali che internazionali.

RISPOSTA ■ Più che di invidia parlerei di ammirazione per B&B nel momento in cui i media accendono i riflettori sulle loro imprese e sui loro relax, costosi e inutilmente riservati: un'ammirazione che riguarda prima di tutto la loro capacità di muoversi al di sopra e al di fuori delle regole, dai lacci e laccioli imposti di volta in volta dalla burocrazia o dalla morale comune. La disinvoltura nei rapporti con le donne è perfettamente in linea, infatti, con quella con cui ci si muove nel mondo degli affari e della politica, l'ammirazione è legata al successo cui questa disinvoltura «naturalmente» si collega. Essere considerato uno degli uomini più ricchi del mondo (è il caso, oggi, di Silvio Scaglia, il «geniale» ideatore di fastweb) vuol dire, sempre di più, rappresentarsi nell'immaginario collettivo come un uomo «intelligente» perché capace di eludere le leggi e i controlli, le trappole dei magistrati e la testardaggine dei poliziotti. In fuga come Papillon dai carcerieri cattivi e stupidi (i PM) gli epigoni di B&B trovano riparo nell'isola dei famosi dove per essere più liberi (il PDL!) bisogna essere più ricchi. E si è più ammirati.

CIRO PIGNATELLI

Qual è il Dio che lo vuole?

Ma Dio vuole veramente che si paghi Jennifer Lopez 400.000 euro per l'intervento di una manciata di minuti al festival di Sanremo? È questo che vuole Dio? Oppure vorrebbe che si regalasse il sorriso al maggior numero possibile di persone? Magari... a tutti. L'immagine di un assegno di 400 mila euro dato alla Lopez per questo suo poco lavoro, non vi richiama l'immagine di un piatto di pasta che vola dalla finestra di una casa di poveri, prima ancora di essere consumato e su-

bito dopo averlo visto e pregustato con la fantasia e la fame? Ma che razza di mondo abbiamo costruito finora? Un mondo in cui se lavori come un comune mortale torni a casa stanco, ma se sei una star torni a casa pieno zeppo di soldi, con molta meno fatica.

ELISA MERLO

Meglio ridere

«Vi ricordate quando avevo detto che la Clerici avrebbe saputo creare quel clima di festa, di sagra paesana che tanto amiamo vedere a Sanremo? Ecco direi che ci è riuscita. In un Festival di questo

tipo la canzone che meglio si adatta a esserne bandiera e manifesto è proprio il contestatissimo brano di Pupo, Emanuele Filiberto e Canonici: patria, pizza e Nazionale di calcio» (Alfonso Signorini - Tv Sorrisi e canzoni n. 9).

«Emanuele Filiberto è stato una vergogna. Quando l'ho sentito cantare (cantare?) ho nascosto la testa sotto il cuscino» (Morgan).

«Io ho riso, ho riso tanto quando l'ho sentita» (Fabio Fazio).

Qualche versetto della canzonetta: «Si stasera sono qui, per dire al mondo e a Dio, Italia amore mio. Ricordo quando ero bambino, viaggiavo con la fantasia, chiudevo gli occhi e immaginavo, di stringerla fra le mie braccia». Ecco il motivo che spinse i Savoia nel 2007 a chiedere allo Stato italiano 260 milioni di euro: per compensarli delle sofferenze inflitte dagli italiani al piccolo Emanuele. Meglio ridere, come ha fatto Fazio. Ridere, ridere tanto anche dei tanti gonzi che abboccano all'amo, e magari non ci avrebbero pensato due volte a risarcire il sognatore.

MARIKA COLELLA E LUCY RIMMAUDO

Lucy, Marika e il gruppo Prometeo

Siamo stata assunte come dipendenti della società Gruppo Prometeo Spa nel corso della prima metà dell'anno 2008 con contratto a tempo indeterminato. A seguito della crisi dei subprime, l'azienda ha subito una forte flessione. Inizialmente, ha cercato di tamponare i problemi finanziari interrompendo i pagamenti ai fornitori e poi, dall'inizio del 2009, ha cominciato a erogare gli stipendi col contagocce, acconti e saldi, trattenendo anche quanto l'INPS elargisce per le dipendenti in maternità. Infatti, Marika, che è in maternità, non ha ancora ricevuto gli assegni dell'INPS che il Gruppo Prometeo ha incassato senza

versarle il corrispettivo ma notificando all'Inps dell'effettivo versamento. Ovviamente, abbiamo rassegnato le dimissioni per giusta causa perché Marika attende le maternità spettanti relative ai mesi di giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre, la quattordicesima, i ratei di tredicesima accumulati, l'indennità di preavviso e il tfr maturato mentre Lucy attende gli stipendi di luglio, agosto, settembre, il saldo di giugno, la quattordicesima, i ratei di tredicesima accumulati, l'indennità di preavviso e il tfr maturato. Marika, inoltre, ha denunciato questi "Signori" all'INPS e all'ispettorato del lavoro, ma la denuncia all'INPS, fatta da diversi mesi, anche se lei è disoccupata, madre di una bimba di 6 mesi (e non è un dettaglio insignificante) ha un mutuo e delle bollette da pagare. Per far fronte alle necessità, Lucy intanto ha dovuto chiedere prestiti ad amici e parenti, ha anche lei un mutuo sulle spalle pagato dal suo ex fidanzato, ha consumato tutta la sua linea di credito ed è andata al monte di pietà per vendere una parure e un anello regalato per la laurea ed ha trovato un piccolo lavoro che le permette di pagare una piccola parte dei debiti. L'azienda dice di non avere soldi ma quelli che ci sono vengono sperperati per l'apparenza: auto costose, un appartamento in affitto in centro a Milano per il Presidente e consorte di 6000 euro al mese, la sede della direzione nazionale ubicata in un edificio storico di Milano, una villa nel Varesino in fase di ristrutturazione e così via. Forse avrete sentito nominare l'Assocred; facendo qualche ricerca e potrete scoprire che il Presidente di Assocred e del Gruppo Prometeo sono la stessa persona, la quale, per di più, va in giro (in trasmissioni televisive note) a dare consigli a "poveri" consumatori. Basta, siamo proprio disgustate. E dobbiamo anche pagarci un legale per difenderci.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

